

Pagamenti Pa, si amplia la fascia degli enti locali

Carmine Fotina
Marco Mobili
ROMA

La formazione del nuovo governo è destinata ad allungare di qualche giorno il cammino parlamentare del decreto sui pagamenti della Pama, con i primi emendamenti a firma dei relatori, si entra comunque nel vivo. Tra le proposte di Giovanni Legnini (Pd) e Maurizio Bernardo (Pdl) trova spazio, come anticipato dal Sole 24 Ore del 19 aprile, la norma "salva Durc". L'emendamento dispone che ai fini dei pagamenti delle Pubbliche amministrazioni (enti locali, Regioni, ministeri) «l'accertamento della regolarità contributiva è effettuato con riferimento alla data di emissione della fattura o di richiesta equivalente di pagamento». In questo modo si dovrebbe spezzare

il circolo vizioso in base al quale le imprese che non sono riuscite a tenere il passo dei contributi relativi al Durc a causa dei ritardati o mancati pagamenti dei committenti pubblici sarebbero di fatto escluse dal piano di saldo degli arretrati.

Pronto anche un emendamento che estende lo sblocco del patto di stabilità interno ai consorzi di gestione dei servizi pubblici, come gli Ato, alle unioni di Comuni e alle comunità montane che dovranno comunicare entro il 15 giugno al ministero dell'Economia i pagamenti che intendono effettuare nel 2013 e 2014. Su una copertura di 82 milioni per il 2013 e 118 milioni per il 2014, una buona parte (rispettivamente 58 e 96 milioni) arriverà dall'aumento delle aliquote su birra e alcol. Un terzo emendamento a firma dei relatori include tra i de-

biti per i quali nel 2013 è possibile l'allentamento del patto di stabilità, oltre a quelli riconosciuti al 31 dicembre 2012, anche quelli fuori bilancio «riconoscibili» a quella data.

L'esame di ammissibilità dei 662 emendamenti presentati dalle varie forze politiche ha portato al taglio di quasi metà delle proposte. Salta, tra le altre, quella di Alberto Giorgetti (Pdl) che puntava ad introdurre un'accisa sui prodotti contenenti nicotina (ovvero le sigarette elettroniche). Possono invece procedere le proposte di modifica volte a rendere più preciso il processo di certificazione dei crediti. Inammissibili gli emendamenti sulla compensazione, anche se la partita è ancora aperta. «C'è bisogno di un confronto serrato con la Ragioneria generale dello Stato e con il Governo - ha spiegato Legni-

ni - perché la posizione rigorista va attenuata (entro i 40 miliardi) dato che il meccanismo della compensazione è utile per rendere più efficace, più spedito ed esigibile il provvedimento». Il compromesso potrebbe essere consentire un allargamento della compensazione tra crediti commerciali e debiti fiscali limitandolo a operazioni tra lo stesso livello di governo (Stato-Stato, enti locali-enti locali).

Ci sarebbero inoltre ancora spiragli per il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga inserito in un emendamento di Cesare Damiano (Pd) con l'aumento di un miliardo dell'attuale cifra a disposizione. «Chiederemo la sospensione del giudizio di inammissibilità - ha detto lo stesso Legnini - in attesa di cercare le adeguate coperture finanziarie». Il nodo coperture attualmente blocca la strada anche a possibili interventi su Tarres e Imu.

EMENDAMENTI

Inammissibili quelli su rifinanziamento della Cig e accisa sulle sigarette elettroniche. Pronta la norma «salva Durc»

